

“Mettiamo le mani in pasta”

LA SCUOLA E IL CIBO PER ABBATTERE LE BARRIERE MENTALI

Si chiama “laboratorio cucina” il progetto realizzato da sei scuole dell’infanzia paritarie del Medio Friuli, che si è concluso con la pubblicazione di due libri. Alla base del progetto c’è la convinzione che la cucina è un valido strumento di integrazione culturale, che cibi di diversa origine geografica si possono raccontare, preparare e condividere, aiutando i bambini a comprendere il senso sociale conviviale e gastronomico del cibo. Il progetto è sviluppato da circa 25 insegnanti con la collaborazione dell’associazione “Aiuti senza confini”, che ha curato la parte grafica delle due pubblicazioni, ha visto protagonisti i bambi-

ni, i quali hanno ascoltato dalla voce di genitori e nonni i racconti legati alle tradizioni culinarie.

Poi la parte ludica, “mettiamo le mani in pasta”, in cui sono state realizzate ricette che caratterizzano i loro diversi paesi d’origine, in alcuni casi anche un intero pranzo a tema. Un’esperienza importante e coinvolgente culminata con l’assaggio dei cibi cucinati.

Tutte le ricette sono state raccolte nel libro “Il mondo in cucina” integrato con fotografie, illustrazioni, aneddoti e curiosità. “Diversamente uguali” invece è un libro di filastrocche brevi, in rima, corredato di immagini in cui emergono

alcune delle caratteristiche fisiche dei bambini (capelli ricci o lisci, pelle chiara o scura, alti o bassi, con disabilità, con occhiali o senza...) e caratteriali (solare, introverso, timido, capriccioso...), nel tentativo di trasmettere loro il messaggio che essere diversi rende unici e preziosi ma, sempre uniti nel sentimento di fratellanza.

Le scuole “Ugo Caparini” di Talmassons, “Sacro Cuore” di Bertiole, “Stella

del Mattino” di Codroipo, “G. Bini” di Varmo, “Ricordo ai Caduti” di Gorizia, “Maria Immacolata” di Camino al Tagliamento hanno sfruttato la loro capacità di lavorare in “rete” per scambiarsi informazioni,

confrontare punti di vista diversi, in una parola hanno fatto “sistema” perché l’intelligenza collettiva e collaborativa fa raggiungere obiettivi di crescita civile della società.

Maria Cristina Pugnetti

